

“Non avete la vita in voi”, dice Gesù. Bisogna riconoscerlo; l'uomo non è un essere che basta a se stesso. Ogni giorno ha bisogno di ricevere dall'esterno il necessario per vivere: l'aria per respirare, l'acqua da bere, il nutrimento per mangiare. E allora, nessuna autonomia assoluta per l'essere umano! Perché, per sopravvivere quotidianamente, siamo obbligati a dipendere dall'esterno! È così che ci ha creati il buon Dio e Lui sa bene quello che fa...

Quando Gesù dice che noi non abbiamo la vita in noi, non allude alla vita biologica e alle sue dipendenze, ma fa riferimento a un altro livello, parla di un altro tipo di vita, cioè della vita divina. Ma per noi uomini è la stessa cosa. Se abbiamo bisogno dell'intervento esterno per nutrire la nostra vita biologica, non è strano che anche la vita divina dobbiamo riceverla dall'esterno. In questo caso da Dio in persona.

Ciò può sembrare una riflessione un po' complicata, ma concretamente è la ragione per la quale oggi noi siamo qui. Infatti noi siamo qui riuniti per ricevere il dono della vita eterna, la vita divina che Gesù ci dona ad ogni messa. In altre parole noi siamo venuti qui perché abbiamo fame e sete del Corpo e del Sangue di Gesù. Noi vogliamo mangiare il corpo di Cristo! Verrebbe da dire che si tratta di “cannibalismo spirituale”...

Ma non sono io a dirlo, è Gesù: “Colui che mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna”. Per avere la vita eterna bisogna nutrirsi di Gesù, non c'è altro mezzo, bisogna partecipare a una festa...

Nella prima lettura abbiamo ascoltato la voce della Sapienza che dalle alture della città grida: “venite mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato”. È una profezia della celebrazione eucaristica che noi stiamo per compiere, nella quale Gesù ci dona il suo corpo e il suo sangue sotto le specie del pane e del vino consacrati.

Torniamo alle parole di Gesù che ci fanno tuffare nel profondo del mistero eucaristico: “Colui che mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io dimoro in lui”. Bisogna fare una pausa per lasciar risuonare queste parole nel nostro cuore. È il miracolo dell'Eucarestia: la comunione fra Dio e l'uomo, fra Gesù e ciascuno di noi. Questa piccola, debole e fragile creatura che se non respira ossigeno per qualche minuto cessa di vivere...

Grazie, Signore per il dono dell'Eucaristia. Il nutrimento miracoloso in base al quale Tu ci unisci al tuo Cuore divino. In effetti contrariamente agli altri nutrimenti che, dopo la digestione sono assimilati dal nostro corpo, l'Eucaristia ci assimila al corpo divino di Gesù. Ricordate che cosa diceva Gesù a Sant'Agostino?: “Tu non mi trasformerai in te come il nutrimento del corpo, ma sarai tu che sarai trasformato in me” (Conf. VII, 10, 18).

In genere quando si insegnano ai bambini gli effetti della comunione si dice che Gesù viene ad abitare nel nostro cuore. È vero: “Io dimoro in lui” dice infatti Gesù. Ma è soltanto una parte dell'effetto perché la comunione è biunivoca e reciproca. Cioè anche noi andiamo ad abitare nel cuore di Gesù: “Colui che mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me”.

Dopo la comunione io vado ad abitare nel cuore di Gesù. Che grazia infinita! Gesù apre la porta del suo cuore divino per dirmi “Vieni, non essere timido. Entra nella tua nuova casa. Guarda, è la casa di Dio. La casa dove io vivo per l'eternità in comunione con il Padre e lo Spirito Santo. Ora è anche la tua casa, per sempre”.

L'Eucarestia è veramente un tesoro unico. Io credo che non siamo coscienti della sua ricchezza infinita. Per questo la nostra madre Chiesa ha creato l'adorazione eucaristica per aiutarci ad entrare nella grazia nascosta nel mistero del Sacramento del corpo di Gesù, il pane che dona agli uomini la vita eterna.

Vi ricordo ciò che Benedetto XVI scrisse: “L'atto di adorazione oltre la messa, prolunga e intensifica ciò che si è realizzato durante la celebrazione liturgica, infatti è durante l'adorazione che può maturare un'accoglienza profonda e vera”. (Sacramentum Caritatis, n. 66)

Bisogna quindi rimanere in adorazione di Gesù presente nel Sacramento del suo corpo e lasciarci immergere nella profondità della sua comunione intima. Allora faremo l'esperienza della sazietà dell'anima: Gesù riempirà totalmente il nostro cuore lenirà tutte le nostre preoccupazioni, chiarirà ogni dubbio, guarirà tutte le ferite. Come si suol dire : provare per credere...

“Come il padre che ha la vita ha mandato me e io vivo per il padre, così anche colui che mangia me vivrà per me”. Ecco la missione che scaturisce dalla celebrazione eucaristica: “Vivere per Gesù”. Noi viviamo attraverso Gesù

perché non abbiamo la vita divina in noi. La vita divina bisogna riceverla da Dio. Per questo noi dipendiamo da Gesù, dal dono dell'Eucarestia, il solo pane che dà la vita eterna.

Nella celebrazione eucaristica c'è una preghiera che riassume bene il desiderio di vivere per Gesù, ancorati al suo cuore divino per realizzare la nostra missione cristiana. È il sacerdote che presta la sua voce a tutta l'assemblea elevando verso il cielo il Corpo e il Sangue di Gesù: “Per Lui con Lui e in Lui a te Dio Padre Onnipotente nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli”. E tutta l'assemblea risponde “Amen”. Cioè, io desidero che la mia vita sia proprio così...